

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

# **FILOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA**

Lezione 2

*Definizioni di testo e di testo critico*

# Testo critico - definizione

Un testo letterario è il risultato di una pluralità di forme: diverse redazioni d'autore oppure diverse copie di un'opera tratte da copisti professionali e non

*L'edizione critica* è un lavoro di riduzione del molteplice a un unico testo di riferimento, attraverso uno studio di cui l'editore fornisce le motivazioni

# Tanti testi, un testo

Per chi vive nell'era della stampa e del computer è normale pensare che di ogni opera esista UN testo; invece nell'era del manoscritto era abitudine osservare che ciascun libro era diverso da tutti gli altri

Il critico testuale ha perciò il compito di considerare tutte le testimonianze e di proporre una soluzione unitaria

# *Reading text*

Come vedremo, l'operazione filologica si compone di varie fasi, dalla ricerca delle fonti al loro confronto, fino alla modifica del testo su base congetturale

Il risultato del lavoro è comunque la produzione di un testo critico. Per gli angloamericani (che per necessità modernizzano la lingua dei loro testi) deve essere un *reading text*, cioè un testo leggibile non solo dai tecnici, ma da un pubblico più vasto

# Volontà dell'autore

In particolare, l'operazione ecdotica è mirata a ricostruire la *volontà dell'autore*, in particolare la sua volontà definitiva qualora sia possibile

In Francia la filologia si è specializzata in edizioni *genetiche*, che oltre al testo forniscono molti materiali preparatori (*avant-texte*), che affiancano il testo stesso e ne completano il senso

# Genesi delle opere

Spostandoci invece al Medioevo, dobbiamo pensare che difficilmente gli autori scrivevano da sé le proprie opere; più spesso le *dettavano* a uno scriba

La scuola di scrittura, che insegnava anche le formule e le tecniche, era detta infatti *ars dictandi*: gli scribi apprendevano a scrivere sia in latino, sia nel volgare della loro area linguistica

# Genesi delle opere

Se quindi è raro il caso in cui un autore medievale scriva da sé le proprie opere invece di *dettarle*, avremo anche opere fortemente segnate dall'oralità

Per esempio, le rappresentazioni teatrali erano basate su canovacci d'azione, e perlopiù il testo era improvvisato di volta in volta (anche se di certo alcune battute più memorabili restavano inalterate)

# Genesi delle opere

Un genere non troppo lontano da quello teatrale sono le prediche, che di solito venivano raccolte nella scrittura dagli spettatori o da persone amiche del predicatore stesso

Il filologo deve perciò, osservando i testi scritti, cercare di cogliere le caratteristiche dell'oralità che potrebbero avere influenzato la scrittura. Alcuni errori nel processo di copia sono tipici del parlato



# Il metodo medievale di copia

Oralità e scrittura sono legate anche nel processo normale di copia di un testo. La trascrizione avviene secondo cinque fasi fondamentali:

- 1 – lettura dell'*antigrafo*;
- 2 – memorizzazione di un passo (*perìcope*);
- 3 – dettatura interiore del passo per conservarla nella memoria;
- 4 – trascrizione del passo nell'*apografo* (copia);
- 5 – ritorno al modello per ripartire dal punto 1.

# Genesi dell'errore

Ciascuna di queste fasi nasconde un'insidia, se la concentrazione dello scriba non è sempre massima:

- la memoria può non essere perfettamente fissata;
- il passo memorizzato può assomigliare ad altri famosi, che gli si sovrappongono;
- la dettatura interiore avviene nella lingua dello scriba (che può essere diversa da quella del modello);
- tornando al modello, lo scriba può saltare delle righe, oppure (meno grave) ritornare più sopra.

# Diplografie e salti

Quando il copista rimette gli occhi sull'antigrafo ricomincia a leggere partendo dall'ultima parola copiata. Tuttavia, specialmente in testi molto formulari (come il *Convivio* di Dante), le ripetizioni della parola possono ingannarlo: può rimettere gli occhi sul testo più sopra o più sotto

Nel primo caso si verificherà una duplicazione di un passo testuale; nel secondo, purtroppo, una perdita (chiamata *salto per omeoteleuto*)

# Copisti “per mestiere” ...

Questa meccanica di copia poteva però essere condizionata dall'operato dello scriba stesso. Nel Medioevo, infatti, non esisteva alcun diritto autoriale sul testo (il nostro “copyright”), e per questo motivo i copisti avevano libertà di intervento

Chi copiava per mestiere, tuttavia, era soprattutto motivato a non perdere tempo e a procedere il più speditamente possibile verso la conclusione

## ...e copisti “per passione”

I cosiddetti “copisti per passione”, invece, rivolgevano la loro attenzione sulla fruizione del testo da parte di un preciso destinatario, e dunque potevano modificare la forma grammaticale o la sostanza contenutistica di un testo per renderlo più “affidabile”, “gradevole” ecc.

Per esempio, nelle raccolte di vite di santi si potevano privilegiare santi locali ed eliminare santi di luoghi lontani; aggiungere episodi, e via dicendo

# Caratteristiche dei testi medievali

Una situazione simile è possibile nel contesto medievale, in cui: 1) i libri sono molto costosi, e oltretutto difficili da trovare; 2) gli autori, più che mostrare originalità, hanno il compito di raccogliere il sapere in opere compendiarie e enciclopediche; 3) di conseguenza, più spesso si leggevano riassunti e rielaborazioni che opere originali dei grandi autori; 4) l'autorialità è sempre relativa, e le opere assumono comunque un carattere più collettivo che individuale

# Gradi di autorialità

San Bonaventura da Bagnoregio distingue quattro gradi di autorialità: lo *scriptor*, o copista, che si limita a trascrivere il testo (dunque grado zero); il *compiler*, o antologista, che raccoglie parti di testi, oppure aggiunge a un testo parti spurie; il *commentator*, che spiega il testo con le *glosse*, vale a dire brevi spiegazioni di parole tecniche o auliche; l'*auctor*, che impiega testi di altri ma scrive cose principalmente di sua invenzione

# Gradi di autorialità

In questo contesto è ben comprensibile che una figura come Dante cambi questi parametri di giudizio, facendo risaltare il valore dell'autore. A Dante vennero peraltro attribuite opere che certamente non aveva scritto lui (molti testi amorosi in rima, e il *Credo di Dante*, per es.)

Solo da Petrarca e Boccaccio, e con l'Umanesimo, si può iniziare a pensare a un autore "creativo" che scriva da zero un'opera originale